






UNO SPAZIO IBRIDO È GENERATIVO SE...


Le seguenti “tesi” sono un primo tentativo di sintesi di quanto emerso dagli interventi e dalle rielaborazioni dei questionari di feedback alle 3 precedenti edizioni di Spazi Ibridi e vogliono costituire una prima base di suggestione a partire dalla quale interrogarsi su ciò che questo gruppo di spazi e persone intende per Spazio Ibrido. Tra tutti emerge come distintivo il carattere della generatività frutto non solo di una fortuita contaminazione, ma di un sapere che si alimenta quotidianamente in un fare e costruire esperienze. È in questo knowhow che vogliamo rintracciare elementi comuni di senso, oltre il senso comune.


 ...sono individuabili le seguenti 7 funzioni negli ambienti che li costituiscono:


1. incontro
2. relax decompressione
3. sperimentazione
4. sviluppo e crescita personale
5. direzionale
6. scambio
7. trasferimento


 ...lo spazio abilita le possibilità insite nel potenziale dell'individuo, configurandosi come dispositivo di innescò, opportunità di emersione o occasione di sviluppo.


 ...gli spazi sono sia istitutivi che estensione dei progetti che li attraversano e delle figure che li abitano.

 ...vi è una connessione tra identità trasferite e reciprocamente alimentate tra lo spazio e chi lo abita, attribuendovi un ruolo propulsore e ispirazionale.




















 ...lo spazio non si risolve nella sua conformazione fisica, ma si fa racconto di esperienze capaci di produrne una narrazione e un'identità condivisibili.

 ...lo spazio non è scena *casuale*, bensì scenario *causale* immaginabile, desiderabile, prefigurabile che restituisce quote di potere e possibilità: permettendo, consentendo, aiutando. Nello spazio l'azione si trasforma, lascia traccia e ridefinisce i significati simbolici a cui associare esperienze, ricordi, parti di sé: “se è possibile qui, posso esserlo anche altrove”.

 ...è consapevole dei propri codici di accessibilità, dei vincoli che lo definiscono e che gli consentono di esistere, assumendo funzioni specifiche e generiche.

 ...lo spazio è decisivo perché abilitante: qui si agisce, produce, realizza, modifica e trasforma, misurando lo scarto tra un prima e un dopo che si consuma nel tempo e nella materialità in cui

potersi riconoscere o meno, rispecchiandosi. La percezione dello spazio è percezione di sé, è un continuo rimando ad un posizionamento in cui anche due sole staticità fanno un movimento. Tra esse, un atto di significazione, una restituzione di senso che rende necessaria una ricomposizione che si negozia tra sé e sé, sé e lo spazio, sé e i suoi abitanti. Accettare tale condizione è attivare risorse utili a ridefinire il proprio stato di adeguatezza, perché capaci di fare, di essere, stare in situazione.

-  ...è in movimento continuo tra fisso e variabile, tra strutturato e destrutturato, tra dentro e fuori, in uno scenario all'apparenza statico poiché per definizione "immobile".
-  ...riesce ad essere al tempo stesso *detonatore di una propulsione creativa*, quanto *rifugio ristoratore e generatore*.
-  ...l'ibridazione è considerata quale moltiplicatore delle opportunità nello scambio generativo tra esperienze, capace di attivare identità oltre trascendendone e assumendo un carattere ispirazionale.
-  ...si distinguono per la propria "porosità", sapendo essere dialogante tra mondi, linguaggi, esperienze, stili... pur identificandosi in qualcosa di identitariamente molto definito.
-  ...la contaminazione tra linguaggi che lo attraversano abilita all'incontro e al dialogo chi lo abita.
-  ...riesce ad alimentare lo scambio e la sedimentazione dei saperi delle community nelle identità di luogo.
-  ...sa essere "cassa di espansione", capace di tradurre gli orizzonti di senso (immaginati e immateriali) in esperienze sperimentabili e capaci di risignificare l'esistente.
-  ...riesce a mettere in crisi un confine politico o sociale.
-  ...nella sua unicità sono riscontrabili significati universali, capaci di essere input utili a modificare vertice osservativo da cui dare un possibile "ordine alle cose".
-  ...incarna un'idea di mondo che, da dentro, è capace di farsi racconto che esce fuori (dal mondo interno al mondo del mondo).
-  ...si distingue come luogo delle esperienze possibili (laboratori di possibilità).
-  ...individua nella modularità un suo carattere specifico e vitale che legittima la ridefinizione continua e l'evoluzione del "discorso sul significato" (rapporto tra forma e contenuto).
-  ...non è mai vuoto, perché racconta e si racconta parlando di chi lo attraversa.
-  ...sa essere vivo e farsi luogo di produzione di immaginari: l'immobile che fa muovere.
-  ...è possibile ricostruire una connessione tra chi sei e dove stai (riorganizzazione dei sé, a seconda del posto in cui stai).
-  ...è un luogo in cui potersi definire perché in relazione con altri (non sei "dato", ma "dato in relazione").
-  ...è frutto di una pluralità.
-  ...vi si riscontrano attitudine, ricerca e competenza nello stare l'uno a fianco dell'altra.
-  ...la dinamicità è un elemento ordinario e necessario per esistere. Se lo spazio non è in movimento, non esiste.